



La parola alle A.S.A.

IL CAREGIVER DEL MALATO DI ALZHEIMER

"Questa patologia cronica vista dal malato, ma anche da chi si prende cura e lo assiste."

Chi si prende cura del malato sono principalmente un figlio, la madre, il padre e, di solito, i parenti più vicini.

Spesso però i famigliari rifiutano di vedere il problema, e nella maggioranza dei casi, solo dopo uno o due anni dall' insorgenza del disturbo si rivolgono a degli specialisti. Quando viene fatta la diagnosi di alzheimer a un proprio caro, il famigliare vive un profondo disagio, una non accettazione della malattia e un senso di rabbia e frustrazione.

Il compito del "caregiver" è quello di assumersi la responsabilità prendendosi in carico il malato, dovendo pianificare l'assistenza, confrontandosi con i propri limiti e le proprie energie.

Col trascorrere del tempo il "caregiver" si sente solo, abbandonato, accompagnato da senso di vergogna e paura; paura di non farcela e di non essere competente e col passare dei giorni questo stato d'animo si trasforma in frustrazione e aggressività.

IL malato di alzheimer vive un profondo disorientamento nel tempo e nello spazio, (dimentica dove si trova, in che anno siamo, dove vive , non ricorda più i nomi dei propri famigliari) non riesce più a comunicare verbalmente.

Iniziano così un susseguirsi di condizioni dolorose (perdita di oggetti, accuse di furti rivolte ai famigliari, disorientamenti, vagabondaggio e reazioni violente.)

Quando vedi un tuo genitore o quel coniuge che prima ti trattava con amore e gentilezza che inizia ad aggredirti o accusarti, ti senti molte volte impotente e bisognoso di aiuto.

IL risultato è spesso quello dell'isolamento poiché lo stato di vergogna domina sul fatto che il proprio famigliare abbia un atteggiamento poco consono in pubblico e nel privato.

Ecco che allora può essere utile rivolgersi ad una struttura attrezzata per poter affrontare queste patologie non gestibili a domicilio.

Una struttura che affianchi e collabori con la famiglia per gestire al meglio i difficili momenti di difficoltà del paziente.

Anche perché, come dice il Papa:

"IL TEMPO PASSATO ACCANTO AD UN MALATO È UN TEMPO SANTO "

Rose